



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**07 maggio 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti  
Sicilia

# quotidiano **sanità**.it

Mieloma multiplo. Trapianto autologo terapia più efficace per i pazienti giovani con diagnosi precoce. Una ricerca italiana su *Lancet Haematology*. A colloquio con Angelo Palmas

***L'obiettivo dello studio era confrontare l'utilizzo della chemioterapia ad alte dosi e il successivo trapianto autologo con l'impiego combinato di chemioterapia convenzionale con dei farmaci di nuova generazione. "Dallo studio è stato riscontrato che la chemioterapia ad alte dosi con trapianto autologo di cellule staminali, e quindi la strategia terapeutica standard, consente un più duraturo controllo della malattia nel tempo e con risposte di alta qualità rispetto a terapie di intensificazione con farmaci di nuova generazione", spiega Palmas, direttore dell'ematologia del San Francesco di Nuoro e coautore dello studio.***



**07 MAG** - Il trapianto autologo di cellule staminali ematopoietiche continua ad essere la migliore terapia standard per il paziente giovane affetto da mieloma multiplo, in particolar modo all'inizio della malattia. Lo dimostra uno studio scientifico pubblicato su *The Lancet Haematology* a fine aprile, che vede tra gli autori anche l'ematologo Angelo Palmas, Direttore dell'ematologia del San Francesco di Nuoro.

“Questa attività di ricerca - spiega Palmas al nostro giornale - è stata condotta a livello internazionale nel contesto dell'European Myeloma Network (EMN) che utilizza il protocollo EMN02/HO95MM, ed ha previsto uno studio di fase 3, randomizzato, multicentrico ed open-label, ossia “in aperto”, in cui il paziente partecipa alla fase sperimentale era a conoscenza della terapia di somministrazione.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Il progetto, a partire da febbraio 2011 ad aprile 2014, ha visto il reclutamento di oltre 1500 pazienti e la partecipazione di 15 paesi europei e 57 centri ematologici italiani”.

L’obiettivo di questo studio è stato quello di analizzare se la strategia terapeutica basata sull’utilizzo della chemioterapia ad alte dosi e il successivo trapianto autologo di cellule staminali ematopoietiche possa continuare ad essere considerata lo standard più efficace per i pazienti con mieloma multiplo all’inizio della malattia, di età inferiore ai 65 anni, o se l’impiego combinato di chemioterapia convenzionale con dei farmaci di nuova generazione possa risultare ancora più efficace.

**A mettere in discussione la strategia terapeutica standard** è stato infatti proprio l’emergere dell’utilizzo di farmaci di nuova generazione, come gli inibitori mirati della crescita tumorale, ad esempio il bortezomib, ed agenti immunomodulatori, come la Lenalidomide, nella terapia di consolidamento e di preparazione della fase di trapianto di cellule staminali ematopoietiche autologo, nonché come utilizzo nelle terapie di mantenimento. La loro introduzione nel processo del trapianto, si è visto dalla letteratura, ha consentito di migliorare le risposte dell’organismo di pazienti colpiti dal mieloma multiplo e di prolungare la loro sopravvivenza.

**Sui risultati del progetto Palmas evidenzia:** “In particolar modo, dallo studio è stato riscontrato che la chemioterapia ad alte dosi con trapianto autologo di cellule staminali, e quindi la strategia terapeutica standard, consente un più duraturo controllo della malattia nel tempo e con risposte di alta qualità rispetto a terapie di intensificazione con farmaci di nuova generazione. Ciò è stato rilevato nei pazienti giovani seguiti all’inizio della manifestazione della malattia”.

**Per quanto riguarda i pazienti con ricaduta della patologia**, l’ematologo aggiunge: “Rispetto a quanto evidenziato dallo studio EMN02, il trattamento del Mieloma può già avvalersi di nuovi farmaci come ad esempio gli anticorpi monoclonali (Daratumumab ed Elotuzumab) e gli inibitori del proteasoma di nuova generazione (Carfilzomib e Ixazomib), ormai utilizzati nella pratica clinica per i pazienti recidivanti e refrattari con ottimi risultati, che prestissimo utilizzeremo in prima linea”.

**“A tal proposito – continua il Direttore di ematologia** - sono in corso studi randomizzati che utilizzano i nuovi farmaci in combinazione e che potrebbero presto diminuire l’uso del trapianto autologo, almeno in alcune categorie di pazienti, come anche per i pazienti anziani non più candidabili alla chemioterapia ad alte dosi, se si confermassero i risultati soddisfacenti osservati nei pazienti in fase più avanzata di malattia”.

**Sull’attività trapiantologica del reparto che dirige** all’ospedale del San Francesco di Nuoro, Palmas ci accenna: “Per quanto ci riguarda l’attività di trapianto autologo è iniziata nel 1992, con la guida del dottor **Attilio Gabbas**. Da allora abbiamo praticato oltre 400 trapianti, e attualmente si praticano una ventina di trapianti all’anno”.



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

**In merito alle eventuali difficoltà riscontrate nelle attività di reparto** a causa dell'epidemia di covid-19, l'ematologo spiega: "Si cerca di proseguire l'attività senza penalizzare i pazienti. L'attività di ricovero e trapianti è confermata, con qualche piccolo ritardo nelle prime settimane. Si esegue il Tampone COVID prima di iniziare le chemioterapie. Confermato anche il DH con pre-triage telefonico il giorno prima dell'appuntamento e triage e controlli della TC all'ingresso in ospedale. E' ridotto l'ambulatorio ma suppliamo con contatti e controllo degli esami praticati dai pazienti via mail e telefono".

***Elisabetta Caredda***



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# quotidiano **sanità.it**

## Progetto Iss-Nato per lo sviluppo di test rapidi per la diagnosi Covid

***L'obiettivo è produrre proteine strutturali ricombinanti codificate da SARS-CoV-2 e anticorpi monoclonali (mAb) specificamente in grado di riconoscere queste proteine. Questi reagenti saranno utilizzati per sviluppare affidabili test diagnostici COVID-19. Il progetto nell'ambito del programma Science for peace and security della NATO, vede, oltre all'Iss, anche la collaborazione dei policlinici di Basilea e di Roma Tor Vergata.***



**07 MAG** - Sviluppare kit diagnostici rapidi per il dosaggio di anticorpi e antigeni specifici del coronavirus nei fluidi biologici. E' questo l'obiettivo del progetto ISS presentato alla piattaforma Science for peace and security della NATO, approvato e finanziato e che è stato presentato nei giorni scorsi nell'ambito di un meeting online. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Ospedale universitario di Basilea e il Policlinico Tor Vergata di Roma.

"I fluidi biologici analizzati - sottolinea **Roberto Nisini**, del reparto Immunologia dell'ISS, coordinatore del progetto - saranno il sangue ma anche la saliva e le secrezioni naso-faringee da tampone e il risultato si potrà conoscere in un lasso di tempo variabile da pochi minuti a un'ora. Il test sarà strumentale per lo screening iniziale in un triage o in una comunità". L'obiettivo è produrre proteine strutturali ricombinanti codificate da SARS-CoV-2 e anticorpi monoclonali (mAb) specificamente in grado di riconoscere queste proteine. Questi reagenti saranno utilizzati per sviluppare affidabili test diagnostici COVID-19, attraverso un approccio coordinato e multidisciplinare che combina esperienza in immunologia, virologia e biologia molecolare.



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

La procedura di immunizzazione che verrà utilizzata per generare anticorpi monoclonali fornirà anche un modello preclinico di immunogenicità di un vaccino anti-COVID-19. L'identificazione di anticorpi anti-virus potrebbe rappresentare un primo passo nello sviluppo di immuno-terapie basate sulla somministrazione di anticorpi per il trattamento di pazienti infetti.

“I kit diagnostici sviluppati – conclude Nisini - consentiranno un rilevamento più rapido dei SARS-CoV-2 rilasciati nei fluidi corporei umani nell’ambiente e l'identificazione sensibile della risposta immunitaria agli antigeni strutturali SARS-CoV-2. Gli aspetti innovativi di questo progetto includono la possibilità di rilevare e misurare sia le immunoglobuline umane G (IgG), A (IgA) e M (IgM) specifiche per componenti strutturali del SARS-CoV-2 nel siero, che gli antigeni virali nei biofluidi”.

Lo studio coinvolge ricercatori di diversi dipartimenti e centri ISS in un modello collaborativo che si auspica possa continuare anche quando l'emergenza COVID-19 sarà superata.

#### **Cos'è il il programma Science for peace and security**

Il programma NATO Science for Peace and Security (SPS) ha contribuito agli obiettivi fondamentali dell'Alleanza da oltre sei decenni. È uno dei più grandi e importanti programmi di partenariato della NATO che affronta le sfide della sicurezza del 21° secolo, in particolare cyber defence, tecnologie avanzate, antiterrorismo, sicurezza energetica e difesa contro agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Come parte della divisione Emerging Security Challenges (ESC) della NATO, il programma SPS promuove la cooperazione scientifica pratica tra ricercatori, esperti e funzionari della NATO e dei paesi partner. Supportando attività rilevanti per la sicurezza sotto forma di sovvenzioni per progetti pluriennali, seminari di ricerca avanzata, corsi di formazione avanzata e istituti di studio avanzati, SPS promuove la creazione e l'espansione di reti di esperti internazionali, la condivisione delle migliori pratiche e il scambio di competenze e know-how tra le comunità scientifiche della NATO e dei paesi partner.

*Fonte: Iss*



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA

## Coronavirus: ripresa trattamenti fecondazione assistita

07 Maggio 2020



(ANSA) - ROMA, 07 MAG - I trattamenti per la fecondazione assistita, sospesi lo scorso marzo per l'emergenza legata al Covid-19, possono riprendere. Lo afferma una circolare del Centro Nazionale Trapianti e del Registro Pma dell'Iss, disponibile sul sito del Cnt, secondo cui "si ritiene sussistano, ad oggi, le condizioni per la ripresa dei trattamenti momentaneamente sospesi e l'inizio di nuovi trattamenti, con priorità riservata alle coppie con indicazioni di urgenza per età o condizioni cliniche particolari e ai trattamenti sospesi in corso di pandemia".



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA

## Coronavirus: Oms, allarme salute mentale, cresce il disagio

07 Maggio 2020



L'emergenza Covid sta provocando la crescita di segnalazioni di ansia e paura, disturbi del sonno e depressione anche gravi. Lo spiega in un editoriale che sarà pubblicato su World Psychiatry, anticipato all'ANSA, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. Per Ghebreyesus "i sistemi di salute mentale in tutti i paesi vanno rafforzati per far fronte all'impatto". "Qualsiasi successo nell'affrontare ansia e angoscia delle persone renderà più facile per loro avere volontà e capacità di seguire le linee guida delle autorità sanitarie" per contenere il contagio.

Molte persone nel mondo - aggiunge - soffrono per la perdita di mezzi di sussistenza e opportunità, coloro che amano una persona affetta da COVID-19 si trovano ad affrontare preoccupazioni e separazione. Alcune si rivolgono ad alcol, droghe o comportamenti potenzialmente rischiosi come il gioco d'azzardo.

La violenza domestica è aumentata. Infine, chi sperimenta la morte di un membro della famiglia a causa di COVID-19 potrebbe non avere l'opportunità di essere fisicamente



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

presente negli ultimi momenti o di tenere funerali secondo la tradizione culturale, il che potrebbe interferire con il processo del lutto".

"Esistono inoltre - sottolinea il direttore generale Oms - segnalazioni da paesi e nella letteratura scientifica che la malattia da COVID-19 è sempre più associata a manifestazioni mentali e neurologiche, nonché all'ansia, ai disturbi del sonno e alla depressione. In più, è probabile che COVID-19 aggravi preesistenti problematiche di salute mentale e neurologica e disturbi da uso di sostanze e limiti l'accesso per coloro che hanno bisogno di servizi. In molti paesi, i servizi di salute mentale nella comunità hanno smesso di funzionare. Tuttavia, oltre il 20% degli adulti di età superiore ai 60 anni ha condizioni mentali o neurologiche sottostanti: essi rappresentano una elevata percentuale delle persone con grave malattia da COVID-19.

**Psichiatra, tutela salute mentale sia in programmi fase 2  
Maj, aumento cospicuo delle richieste di intervento**

La tutela della salute mentale rappresenta una priorità assoluta in questa fase dell'evoluzione della pandemia da COVID-19: e' questo il messaggio lanciato in un editoriale sulla rivista Word Psychiatry dal direttore generale dell'Oms e secondo il professor Mario Maj, editor della rivista e Direttore del Dipartimento di Psichiatria dell'Università "Vanvitelli" di Napoli, " nel nostro Paese, le cliniche psichiatriche universitarie e i dipartimenti di salute mentale stanno affrontando un aumento cospicuo delle richieste di intervento".

"Le autorità competenti- sottolinea Maj- debbono essere consapevoli di questa nuova emergenza che si sta profilando, e considerarla nei programmi per affrontare la 'fase 2' della pandemia". "Da segnalare - evidenzia - sono i quadri gravi di depressione, con vissuto di insopportabile preoccupazione per il futuro (in diversi casi giustificata dalla situazione finanziaria della famiglia).

L'evoluzione dipenderà in larga misura dagli interventi che il "sistema Paese" saprà concretamente attuare. Essi però vanno affrontati subito in modo efficiente, non solo perché producono una grave sofferenza, ma perché possono condurre a stati di disperazione estrema, che noi tutti - tutto il 'sistema Paese'- dobbiamo prevenire per quanto possibile".

"Ascoltare queste persone non è sufficiente- prosegue Maj- bisogna intervenire con gli strumenti propri delle professioni della salute mentale, per ridurre il disagio ma anche di promuovere la resilienza".

"Vanno poi considerati - aggiunge- i casi di burnout tra gli operatori sanitari che sono stati e sono in prima linea nella lotta alla pandemia. Si tratta di quadri di grave esaurimento fisico e mentale, con sentimenti di colpa, di inadeguatezza e di fallimento, spesso associati a problemi nelle relazioni coniugali e familiari. Anche in questi casi vanno attuati interventi specifici, per prevenire quadri più gravi come il disturbo da stress post-traumatico".



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA

## Coronavirus: test su interferon, rafforzerebbe immunità

07 Maggio 2020



(ANSA) - SYDNEY, 7 MAG - Ricercatori australiani stanno sperimentando un farmaco usato per trattare la sclerosi multipla, l'interferon, una proteina presente in natura che rafforza il sistema immunitario e aiuta l'organismo a combattere le infezioni, per verificare se rende meno contagiosi verso altri i malati di Covid-19. Il Telethon Kids Institute di Perth guida la prima sperimentazione al mondo sull'efficacia dell'interferon nel fermare il contagio da Covid-19. Il CoCo Study, abbreviazione di Containing Coronavirus, punta a contenere il virus somministrando un tipo di interferon a pazienti infettati e a persone da essi contattate, per ridurre lo spargimento virale, da parte di contagiati asintomatici o prima della comparsa dei sintomi - spiega il direttore dell'Istituto, Jonathan Carapetis. "Sappiamo che le persone infettate da questo virus lo diffondono e sono contagiose fino a cinque giorni prima di sviluppare sintomi e per le settimane successive, il che contribuisce alla diffusione della pandemia", ha detto a The Australian. "Vogliamo verificare se la somministrazione di interferon a persone risultate positive e a chi è stato recentemente in contatto con esse, possa fermare la diffusione del virus". Altri ricercatori in Australia sono impegnati a reclutare per la sperimentazione altri 260 tra casi confermati di contagio e loro contatti diretti. "La tempistica di questo studio è cruciale - aggiunge Carapetis - poiché con il graduale allentamento delle restrizioni vi è più probabilità di sacche di contagi. Poiché la sperimentazione CoCo si concentra sulla riduzione della trasmissione virale, i



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

risultati ci forniranno una successiva strategia, al di là delle quarantene e dell'isolamento, per fermare le insorgenze prima che abbiano inizio. Questo a sua volta servirà a prepararci ad altre sacche di insorgenza".



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Al via anche al Policlinico di Palermo la terapia al plasma iperimmune

7 Maggio 2020

*Ok del Comitato etico, per produrre il siero con anticorpi sarà impegnata l'unità immunotrasfusionale del Policlinico universitario*

di [Michele Ferraro](#)



Entro la prossima settimana sarà avviata al **Policlinico di Palermo** l'utilizzo sperimentale del Plasma iperimmune, è infatti arrivato l'ok del comitato etico che di fatto consente l'utilizzo del siero ricco di anticorpi, estratto da pazienti guariti dal **Covid 19** ed infuso nei pazienti con quadri clinici preoccupanti. Per produrre il siero sarà impegnata l'**unità immunotrasfusionale** del Policlinico universitario di Palermo. Sarà necessario innanzitutto cominciare a raccogliere il plasma dai donatori, cioè degli 850 pazienti siciliani guariti. Meglio,



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

dicono gli esperti, se viene utilizzato il sangue di chi è guarito da pochi giorni. Proprio tra loro si cercheranno i volontari per estrarre il sangue e produrre il siero in laboratorio.

I risultati che si stanno ottenendo con questa strategia a Pavia, Mantova, Bolzano e Padova sono incoraggianti ma, al di là dell'articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature, **non ci sono ancora evidenze scientifiche sull'affidabilità della terapia** che, però, è seguita con crescente attenzione anche dall'istituto superiore della Sanità



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

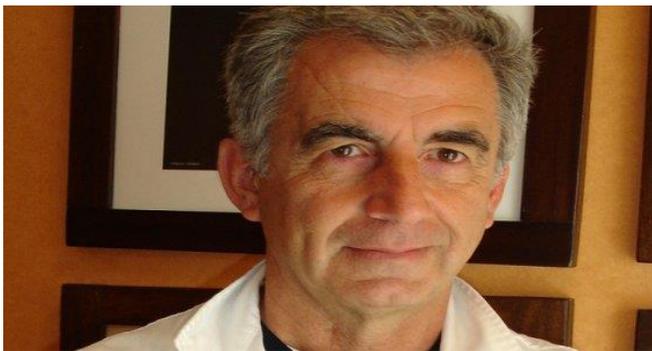


## Il ruolo delle Radiologie nella lotta contro il Covid, Magnano San Lio: “Tac polmonare spesso più precisa dei tamponi”

7 Maggio 2020

*Intervista al primario del reparto di Radiodiagnostica e Radiologia interventistica dell'ospedale Garibaldi Nesima di Catania "dai reperti che abbiamo studiato è emerso che i quadri clinici dei pazienti con Covid19 sono più lievi rispetto a quelli dei primi ricoverati"*

di [Andrea Sessa](#)



Anche la radiologia gioca un ruolo fondamentale nella lotta al covid-19. InSanitas ne ha parlato con **Vincenzo Magnano San Lio, primario del reparto di Radiodiagnostica e Radiologia interventistica dell'ospedale Garibaldi Nesima di Catania**. La provincia etnea è quella che, in Sicilia, ha fatto registrare il più alto numero di casi e il primario, nel corso di



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

questi mesi convulsi, durante i quali anche un radiologo etneo è stato colpito dal virus, ha potuto osservare dai vari esami diagnostici una serie di peculiarità.

**Dottore il suo collega radiologo Maurizio Borghetti, in servizio all'ospedale Maggiore di Crema, ha notato già tra dicembre e febbraio delle polmoniti interstiziali piuttosto serie e "anomale". Che ruolo gioca la radiologia nello scoprire il covid19?**

*"Rispetto alla realtà di Crema il nostro, qui a Catania, non è un osservatorio privilegiato sia per numero di casi sia perché qui al Garibaldi Nesima abbiamo il pronto soccorso pediatrico, mentre quello generale si trova al Garibaldi Centro ove vengono svolti i primi esami. Però abbiamo rilevato, tra i ricoverati, delle polmoniti interstiziali che non hanno un quadro tipico: sino a sei mesi fa per problemi del genere avremmo associato diverse patologie mentre, in questo momento, cerchiamo subito di capire se si tratta di covid-19".*

**Cosa è emerso in particolare?**

*"E' emerso che pazienti, pur avendo i sintomi, risultavano negativi ai tamponi anche per 2 o 3 volte e in questo senso la radiologia è stata più precisa del tampone. Purtroppo si tratta di casi insidiosi perché un eventuale tampone negativo potrebbe creare false aspettative e far circolare il paziente senza precauzioni diffondendo ulteriormente il virus. Ciò non è avvenuto e abbiamo posto grande attenzione negli esami dei casi sospetti, non fidandoci del tampone. Sono risultati molti falsi negativi e con esami come la tac al torace in alta risoluzione, senza mezzo di contrasto, siamo riusciti a ricavare informazioni precise sul quadro clinico".*

**Sempre secondo il dottor Borghetti sembrerebbe che il virus abbia perso la sua "potenza", divenendo meno aggressivo con il passare del tempo. Le risulta?**

*"Di certo il range di ricoveri al nord Italia è stato molto più alto e quindi ha permesso una osservazione migliore di più casi. Non possiamo affermare ciò con certezza ma di certo i ricoveri degli ultimi tempi e quindi anche i reperti radiologici che abbiamo studiato al Garibaldi Nesima, dove c'è un reparto – l'ex hospice – attrezzato per il covid-19, è emerso che i quadri clinici dei pazienti sono più lievi rispetto a quelli dei primi ricoverati e quindi potrebbe esserci una regressione. Di fatto i ricoveri sono drasticamente diminuiti".*

**C'è un protocollo che seguite per quanto concerne il covid-19 e i pazienti relativamente agli esami radiologici?**



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

*“L’esame radiologico viene fatto a tutti i ricoverati e non ai pazienti con tamponi positivi. Occorre valutare i diversi casi e si agisce. In alcuni soggetti il virus è più aggressivo e compromette la capacità respiratoria, in altri è più lieve. Valutiamo sempre con rx toracico il paziente ricoverato non appena arriva nell’apposito reparto per segnare il cosiddetto “punto zero” e poi, nel corso del tempo, valutiamo la sua evoluzione ripetendo l’esame e segnando le eventuali evoluzioni o regressioni dello stato di salute”.*



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## L'Ospedale San Biagio di Marsala sarà il nuovo Covid Hospital per la provincia di Trapani

7 Maggio 2020

*Secondo il piano comunicato stamani dall'assessore Ruggero Razza il "nuovo" Covid hospital, che sostituirà quello attivato al Paolo Borsellino, sarà disponibile entro il mese di novembre*

di [Ornella Fulco](#)

Il vecchio ospedale “**San Biagio**” di Marsala sarà rifunzionalizzato per accogliere i malati di Covid-19 al posto del “Paolo Borsellino” scelto dall’Asp di Trapani, nelle scorse settimane, come Covid hospital del Trapanese. Questa la scelta del governo regionale che è stata resa nota stamane dall’assessore alla Salute **Ruggero Razza** arrivato oggi nella città lilibetana dove è stato anche effettuato un sopralluogo nella struttura prima di ritrovarsi nella Sala delle Lapidi a interloquire con il sindaco Alberto Di Girolamo e consiglieri comunali. Il piano è di avere il “nuovo” Covid hospital disponibile entro il mese di novembre di quest’anno. “Le risorse finanziarie le abbiamo – ha detto Razza – e in questo modo non dovremo più paralizzare l’attività del ‘Paolo Borsellino’ come è avvenuto nella prima fase emergenziale”. “L’Ospedale Borsellino quanto prima tornerà alle sue normali funzioni – conferma il direttore generale dell’Asp di Trapani **Fabio Damiani** Il recupero e la riqualificazione del San Biagio darà a tutti i cittadini della provincia di trapani un’area completamente nuova e ristrutturata per affrontare i sicurezza un eventuale ritorno del picco del virus in autunno”.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Due pazienti guariti dal Covid dimessi dagli Ospedali di Acireale e di Caltagirone

7 Maggio 2020

*Torna a casa il primo paziente, positivo al Covid, ricoverato ad Acireale e una donna di 56 anni, del Calatino, dimessa dall'UOC di Malattie Infettive di Caltagirone.*

di [Redazione](#)



Due pazienti guariti dal Covid sono stati dimessi, oggi, dagli Ospedali di Acireale e di Caltagirone. Torna a casa il primo paziente, positivo al Covid, ricoverato presso l'UOC di Anestesia e Rianimazione di Acireale. Si tratta di un uomo di 79 anni, del catanese, trattato con terapia standard associata all'utilizzo degli anticorpi monoclonali, dapprima con il tocilizumab e successivamente con il siltuximab. Tamponi negativi anche per una donna di 56 anni, del Calatino, dimessa dall'UOC di Malattie Infettive di Caltagirone, dov'è stata ricoverata nella seconda metà del mese di aprile. La paziente è stata trattata con terapia standard che combina l'utilizzo di azitromicina, idrossiclorochina, antivirale e eparina.



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Grazie a tablet e smartphone, forniti dall'UOC Ingegneria Informatica, i pazienti ricoverati presso le due Unità Operative hanno avuto la possibilità di raggiungere i loro familiari con delle video chiamate, contribuendo in questo modo ad alleviare il momento della degenza ospedaliera.